

ALDA CALBI

LA TRADIZIONE CESENATE
DELLE ISCRIZIONI ROMANE

Si dà conto in queste pagine dell'analisi delle opere manoscritte e a stampa che, a Cesena, hanno raccolto, discusso e trasmesso i testi epigrafici romani di origine o di ubicazione locale, sino alla sistemazione critica che ne fecero Eugenio Bormann ed i collaboratori nel volume XI del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (1888 e 1926).

CESARE BRISSIO (1) — Si conserva nella Biblioteca Malatestiana di Cesena la *Relazione dell'antica, e nobile città di Cesena, scritta da Cesare Brissio*. L'opuscolo, dedicato « alla Santità di Nostro Signore Clemente Ottavo », fu stampato a Ferrara, per Vittorio Baldini, Stampatore Camerale, nel 1598. È composto di trentasei pagine, rilegate in pergamena, con inserita una pianta della città; è scritto in italiano, ma, desiderando inserirlo nel *Tesoro delle Antichità* del Grevio, il Brissio lo fece tradurre in latino da Francesco Maria Facino. Questa notizia ci è data anche dal Bormann che cita l'opera del Brissio fra le fonti che appartengono alla tradizione cesenate.

Si tratta di una breve storia della città di Cesena; la prima parte contiene la descrizione della città e del territorio circostante

(1) Cesare Brissio nacque nella seconda metà del secolo XVI, da famiglia nobile. Avviato agli studi letterari, ancora adolescente si trasferì a Roma, dove fece parte delle milizie pontificie; fu cameriere segreto di Clemente VIII, che fu papa dal 1592 al 1605. Quando questi si recò a Ferrara per visitare la città e il Ducato, il Brissio fu scelto fra i nobili che formavano il suo seguito. Egli aveva già compilato l'opuscolo sulla storia di Cesena e, in occasione del viaggio, lo fece stampare a Ferrara, presso l'editore Baldini. Nel viaggio di ritorno a Roma, il pontefice fece sosta a Cesena e, nel corso dei festeggiamenti che la città gli tributò, il Brissio gli offrì in omaggio la sua opera.

e in questo contesto è menzionata, a p. 15, l'iscrizione che il Bormann chiama « *Decretum Rubiconis* ». Nella seconda parte il Brissio ricorda i cittadini cesenati che per valore, ingegno e virtù onorarono la patria e, fra questi, annovera il poeta Aulo Lucrezio, riportando l'iscrizione a lui dedicata. Egli inoltre vuol dimostrare come Cesena fu « onorata anche dagli antichi Romani », molti dei quali vi si trasferirono, come attestano i vari reperti archeologici. A questo proposito sono riferite sette iscrizioni che il Brissio ha desunto da testi piú antichi quali quelli di Pietro Appiano, di Aldo Manuzio, di Leandro Alberti e Marco Merulo.

Tuttavia solo tre di queste iscrizioni sono di Cesena, le altre appartengono ad altri luoghi. Molto probabilmente il Brissio non ha approfondito le sue ricerche e si è lasciato guidare semplicemente dal desiderio di decantare le lodi della sua città.

Le iscrizioni sono scritte in caratteri minuscoli, ben divise dal testo, ma non sempre presentano una esatta divisione delle righe.

a) BRISSIO, p. 15 = *CIL*, XI, *30.

Poiché le diverse fonti che riportavano questa iscrizione erano fin d'allora assai discordi, il Brissio preferì, come egli stesso afferma, trascrivere direttamente il *Decretum* inciso sulla piramide restaurata molti anni prima dal Comune. D'accordo col Brissio, gli studiosi cesenati hanno continuato fino al secolo scorso a difendere l'autenticità dell'iscrizione che il Bormann ha classificato fra le false (2).

b) BRISSIO, p. 33 = *CIL*, XI, *45.

Col Brissio la tradizione cesenate è concorde nel riferire questa iscrizione, incisa su un monumento eretto sul Monte Sacro in onore del poeta Aulo Lucrezio, mentre nel *CIL* essa è elencata fra le false.

c) BRISSIO, p. 34 = *CIL*, IX, 260 (Genosa, Matera).

Il Brissio afferma che, secondo Aldo Manuzio, l'iscrizione si trovava nel pavimento della chiesa di S. Maria del Monte. Al contrario nel *CIL*, ove il Brissio non è citato fra le fonti per questa iscrizione, troviamo che, secondo il Manuzio, essa fu trovata a Paglia, presso Matera. Sempre secondo il *CIL* l'iscrizione fu erroneamente considerata cesenate dal Ligorio e dal Kirkman.

Varianti:

ll. 2-3: SEXTILINAE

l. 3: PRIMIGEMINAE

(2) Su questa iscrizione si veda ora: A. CAMPANA, in *Cesena. Il Museo storico dell'Antichità*, Faenza 1969, p. 87.

d) BRISSIO, p. 34 = *CIL*, XI, 568.

Il Brissio ha desunto l'iscrizione da *Descrizione di tutta Italia* di Leandro Alberti.

Varianti:

l. 2: TIBERIO

e, f, g) BRISSIO, p. 35 = *CIL*, VI, 885, 886, 887 (*Inscriptiones Augustorum*).

Il Brissio ha desunto queste iscrizioni dai *Commentari sugli antichi epigrammi* di Marco Merulo. Non si capisce per quale motivo esse siano state considerate cesenati dal Merulo e di conseguenza dal Brissio. Il Bormann, nell'apparato delle iscrizioni false, annota che queste tre iscrizioni urbane del mausoleo di Augusto sono definite cesenati dal Brissio.

Varianti:

CIL, VI, 885, l. 5: PONT XXXII

CIL, VI, 886, l. 1: omessa

l. 3: NEPOTIS

CIL, VI, 887, l. 3: PRONE

b) BRISSIO, p. 36 = *CIL*, XI, 565.

Così presenta il Brissio l'iscrizione: «Nella Cattedrale di questa città stava pochi anni sono una pietra ...». Poiché non è menzionata alcuna fonte, non è da escludere che il Brissio abbia letto direttamente l'epigrafe sul marmo. Il Bormann tuttavia preferisce credere che l'abbia desunta dal codice Fantaguzzi.

Varianti:

l. 3: FILLI

l. 5: APERVIT

i) BRISSIO, p. 36 = *CIL*, XI, 557.

Il Brissio ha desunto l'iscrizione dai testi di Leandro Alberti e di Aldo Manuzio.

Varianti:

l. 2: CRASSINIO

l. 3: MARTINIO

l. 4: STM

l. 5: SEMPHICIA

l. 6: ARTIMISIA omessa

Dell'opera del Brissio sono conservati nella Biblioteca Malatestiana tre apografi dell'originale ed uno della traduzione latina nei seguenti manoscritti:

Abate SASSI, *Selva*. È un manoscritto del sec. XVII, in tomi nove, legati in cartone con costa in pergamena. La *Relazione* del Brissio è trascritta nel tomo primo.

SERAFINO ZANOTTI, *Collettanea di memorie cesenati*. Il manoscritto è del sec. XVIII, è un'opera estratta da autori diversi, in tre volumi contrassegnati con le lettere A, B, C, rilegati in cartone. Il primo volume tratta di vari personaggi illustri cesenati, per lo più scrittori, citati in ordine alfabetico. Dei più notevoli sono riportati vari scritti: così alla lettera B, sotto la voce Brissio, è trascritta fedelmente la *Relazione*.

CARL'ANTONIO ANDREINI, *Memorie di Cesena*. È un manoscritto del sec. XIX, in sedici volumi, rilegati in cartone con costa in pergamena. Nel primo volume l'Andreini ha trascritto la *Relazione* del Brissio abbreviandola in alcune parti e omettendo l'iscrizione dedicata al personaggio Junia Tallia.

GIOVANNI CECCARONI, senza titolo. È un manoscritto del sec. XVIII in 4°, di centonove carte numerate, rilegato in cartoncino con vari listelli di pelle sul dorso. Fu acquistato per la Biblioteca Malatestiana presso gli eredi Ceccaroni nel 1375. In questo manoscritto sono state ricopiate dal Ceccaroni opere di vari autori. A p. 59 si trova la trascrizione dell'opuscolo del Brissio nella versione latina.

CELSO ROSINI (3) — In un manoscritto del Rosini, conservato nella Biblioteca Malatestiana, che reca il titolo: *Delli avvenimenti della città di Cesena*, si trova un nucleo di dieci iscrizioni. Il manoscritto autentico del sec. XVII, di carte 304, rilegato in cartone, contiene varie notizie sulla storia di Cesena, elenchi di vescovi, di strade e di chiese della città.

La raccolta epigrafica inizia alla seconda pagina, sotto il titolo « Fragmenta di anticaglie ». Le iscrizioni, precedute da una breve nota in cui l'autore indica o il luogo del ritrovamento o la fonte, sono scritte in corsivo, ben distinte dal resto del testo, ma non sempre hanno una esatta divisione delle righe. Non tutte le iscrizioni riferite dal Rosini sono di Cesena, ma tre sono di altri luoghi, benché le fonti dalle quali l'autore le ha desunte, le dichiarino trovate a Cesena; inoltre quattro iscrizioni di questo nucleo sono elencate fra le false dal Bormann che non cita questo manoscritto fra le fonti.

a) ROSINI, p. [3] = *CIL*, XI, 568.

Il sarcofago su cui era incisa questa iscrizione, rinvenuto sul colle della Madonna del Monte, risaliva, secondo il Rosini, al tempo di Fabio

(3) Celso Rosini nacque a Cesena il 27 ottobre 1588 ed ivi morì il 19 agosto 1670, appartenne all'ordine dei Canonici Regolari Lateranensi. Dalla tradizione cesenate è considerato uno studioso molto profondo, esperto in filosofia, lettere e scienze, grande conoscitore delle lingue, specie le orientali. Insegnò presso l'Università di Cesena e a Ravenna.

Massimo e serví di sepoltura per piú di cinquecento anni a S. Mauro vescovo di Cesena. L'iscrizione non presenta varianti.

b) ROSINI, p. [3] = *CIL*, XI, 556.

L'iscrizione, incisa su marmo, a quanto riferisce il Rosini, fu donata, insieme ad altri « pezzi di anticaglie », dai padri del monastero del Monte al fisico Nicolò Masini, che « con altre di gran pregio le tiene nel suo nobile antiquario ». È interessante la notizia di questa raccolta archeologica in casa dei conti Masini, che denota l'interesse nell'ambiente culturale cesenate per le antichità.

Varianti:

- l. 2: PII omesso
- l. 4: QVOD DEVS
- l. 6: F omesso

c) ROSINI, p. [3] = *CIL*, XI, *49.

Iscrizione riferita oltre che dal Rosini da tutta la tradizione cesenate, ma giudicata falsa dal Bormann perché evidentemente troppo recente.

d) ROSINI, p. [4] = *CIL*, XI, 557.

Il Rosini ha desunto l'iscrizione dai testi di Aldo Manuzio e di Leandro Alberti.

Varianti:

- l. 2: CRASSINIO
- l. 3: MARTINIO
- l. 4: S · T · M
- l. 6: ARTIMISIA omesso
- l. 8: CHARISSIMO
- l. 10: CRASSINIVS, F omesso
- l. 11: il Rosini ha integrato: ET IPSE DOLENS CVRAVIT

e) ROSINI, p. [4] = *CIL*, XI, 133 (Ravenna).

Il Rosini riferisce la testimonianza di Pietro Appiano, secondo il quale l'iscrizione, incisa su una tavola di marmo, si trovava affissa nel pavimento del tempio di Minerva Suavia, situato sul colle Garampo. Il Bormann, che elenca l'iscrizione fra quelle di Ravenna, non cita questa fonte.

- l. 3: E omesso
- l. 4: BENIGNAE CONIVGI
- l. 5: VIXIT ANNOS
- l. 6: POSVIT

f) ROSINI, p. [4] = *CIL*, XI, 17 (Ravenna).

Così riferisce il Rosini: « Pietro Diacono racconta che nel borgo Piedriolo di Cesena si trovava una iscrizione in tavola di marmo murata nella torre del popolo. E poi fu trasportata a Ravenna.

Secondo il Bormann l'iscrizione fu trovata nella chiesa dello Spirito Santo a Ravenna.

Varianti:

- l. 2: CEPER FAV
- l. 3: FEL
- l. 6: LIBER
- l. 7: HERONES

g) ROSINI, p. [5] = *CIL*, XI, 45; cfr. BRISSIO, *b*.

b) ROSINI, p. [5] = *CIL*, IX, 260 (Genosa, Matera).

Pur citando la stessa fonte del Brissio, il Rosini dà una versione diversa sul luogo del ritrovamento di questa iscrizione. Afferma infatti che, secondo il Manuzio, l'iscrizione fu trovata nel borgo di Santa Croce.

Varianti:

- l. 1: MANLIO
- l. 4: XIII

i) ROSINI, p. [6].

Iscrizione falsa o troppo recente non riportata dal *CIL*.

ITALIAE COMVNE DECVS RVBICONIS AMOENI
INCOLA ROMANI FAMA SECVNDA FORI

La raccolta epigrafica del Rosini fu trascritta da Giovanni Ceccaroni nel manoscritto *Raccolta di memorie cesenati*. È un manoscritto del sec. XVIII, in due volumi rilegati in pergamena. Contiene fascicoli di diverse misure, ma tutti della stessa mano. Alle pagine 401, 402 e 403 del primo volume il Ceccaroni ha trascritto il capitolo del Rosini sotto il titolo: *Marmi antichi di Cesena*.

MAURO VERDONI (4) — Il Verdoni si occupò più di ogni altro dello studio dell'epigrafia. Raccolse tutte le iscrizioni cesenati, corredandole di notizie storiche, di interpretazione del testo, di commento, in un'opera intitolata: *Caesenatia marmora, notis illustrata*. Il manoscritto, autentico, del sec. XVII, non fu dato alle stampe a causa della morte dell'autore ed i fascicoli, sciolti e senza copertura, furono conservati nella Biblioteca Malatestiana. Nel 1927 il professore A. Campana riordinò il ma-

(4) Mauro Verdoni visse nel secolo XVII. Alcuni lo dicono nativo di Cesena, altri di Ripassano; divenne arciprete nel 1675 e per un lungo periodo fu pievano di S. Vitore in Valle. Morì nel 1692. Dalla tradizione fu considerato uomo molto erudito, poeta e teologo. Secondo lo Zanotti uno dei suoi meriti fondamentali fu quello di « aver dato in luce la seconda parte dell'opera su Dante del Mazzoni, e fatto ristampare la prima che era rarissima e più non si trovava ». Lasciò molte opere di cui alcune sono tuttora conservate nella Biblioteca Malatestiana.

noscritto e lo fece rilegare in tre volumi, di cui il primo contiene la stesura della prima parte dell'opera, il secondo quella della seconda parte; il terzo volume è una copia, pure autografa, della sola prima parte. Le iscrizioni, per la maggior parte, sono scritte in caratteri capitali su schede volanti, incollate al testo su un lato e ritagliate da una stesura precedente.

Il Verdoni nel suo lavoro ha considerato, volta per volta, ogni luogo della città, chiesa o palazzo, in cui le iscrizioni si trovavano. Per ogni iscrizione riferisce sul luogo del ritrovamento o sulla fonte, e in nota, riporta notizie storiche sul luogo stesso o sul personaggio a cui l'iscrizione si riferisce.

Nella prima parte del *Caesenatia marmora* le iscrizioni antiche sono riferite nelle ultime pagine; sono in tutto nove iscrizioni di cui sei, un tempo sparse per la città, furono poi raccolte « ad Magistratus Palatium », le altre tre si trovavano rispettivamente nel palazzo Masini, nel palazzo Fantaguzzi e nella Cattedrale.

Fanno parte di questo nucleo quelle iscrizioni false che dalla tradizione sono concordemente riferite come autentiche. Inoltre vi sono inserite le tre iscrizioni di Ravenna e quella di Genosa che fanno parte anche della raccolta epigrafica del Rosini. I due studiosi cesenati, e con loro tutta la tradizione locale, hanno elencato, fra le cesenati, queste iscrizioni fidandosi di fonti non esatte, ma sono stati influenzati probabilmente anche dal fatto che le iscrizioni furono conservate a Cesena per un certo periodo.

« Ad Magistratus Palatium »

a) VERDONI, p. [327] = *CIL*, IX, 260 (Genosa, Matera).

Il Verdoni ha desunto l'iscrizione dal Kirkman (*De funeribus Romanorum*, libro X, cap. XI) secondo il quale era incisa su un sepolcro contenente cinque cadaveri, trovato nel borgo di Cesena. Il Mommsen cita questa fonte pur dissentendo da essa.

Varianti:

- l. 1: MANLIO
- l. 3: PRIMOGENIAE
- l. 4: XIII

b) VERDONI, p. [332] = *CIL*, XI, *45; cfr. BRISSIO, *b*.

c) VERDONI, p. [334] = *CIL*, XI, 133 (Ravenna).

Il Verdoni ha desunto l'iscrizione dal testo di Celso Rosini, riferendola con le stesse varianti. Il Bormann non cita il Verdoni fra le fonti per questa iscrizione.

d) VERDONI, p. [337] = *CIL*, XI, 17 (Ravenna).

Il Bormann per questa iscrizione, che afferma sia stata trovata nella chiesa dello Spirito Santo a Ravenna, cita anche la versione riferita dal Verdoni, secondo la quale essa era incisa sul sepolcro di un liberto nella Torre del Popolo sul colle Garampo, di qui fu trasportata « ad publicas Senatorum aedes », quindi andò perduta.

Varianti:

- l. 1: ROG .
- l. 2: CEPER FAV
- l. 3: FEL
- l. 7: H . F . C .

e) VERDONI, p. [338]); cfr. ROSINI, *i*.

f) VERDONI, p. [349] = *CIL*, XI, 6638 (*Viae publicae populi romani*).

Il Verdoni non cita alcuna fonte per questa iscrizione, né lascia intendere se l'abbia letta direttamente.

- l. 1: IMPERATORI CAESAR
- l. 2: FL omesso
- l. 3: MAX
- l. 4: VICT
- l. 7: CONSVLI, VII omesso
- l. 8: PROCONSVLI
- l. 11: FIL

« Ad comitum Masiniorum Palatium »

g) VERDONI, p. [353] = *CIL*, XI, 348 (Ravenna).

Il Verdoni esalta la passione dei conti Masini per lo studio delle antichità, che ha permesso che tante cose antiche fossero conservate. Fra di esse questa iscrizione che il Verdoni probabilmente ha visto, poiché la riproduce con schizzi di protomi umane ai lati della prima riga e sotto la terza.

Varianti:

- l. 3: L . L . omesse
- l. 4: L . L . omesse, LICINIUS

« Ad comitum Fantagucciorum Palatium »

h) VERDONI, p. [356] = *CIL*, XI, 564.

L'iscrizione fu trovata, a quanto riferisce il Verdoni, durante i lavori di costruzione del palazzo Fantaguzzi, eretto sul luogo dove un tempo erano gli « aedes nobilium Artechinorum ». Il Verdoni non specifica se abbia visto il marmo, o se abbia desunto l'iscrizione dal codice Fantaguzzi.

Varianti:

- l. 2: SACR
- « Chiesa Cattedrale, presso l'altare dell'Annunciazione »

i) VERDONI, p. [365] = *CIL*, XI, 565.

L'iscrizione si trova alla fine del manoscritto, dopo l'indice degli argomenti. Il Verdoni non specifica se abbia letto direttamente l'iscrizione sul marmo o se, come afferma il Bormann, l'abbia desunta dalla *Relazione* del Brissio.

Alla linea 5 nel testo del Verdoni è omessa la parola ARCAM, nello spazio vi è un asterisco a cui corrisponde una nota con una integrazione e una variante desunte da « un manoscritto di Giuliano Fantaguzzi »: ARCAM APERVERIT.

Varianti:

l. 1: TALLIA

l. 3: FILI

l. 5: SI QVIS (ARCAM omesso) APERVIT

Nella seconda parte del *Caesenatia marmora* si trovano sei iscrizioni antiche: tre sono quelle della chiesa di S. Maria del Monte, una fu trovata nella chiesa di Monte Reale, una a Roversano ed infine è riportata la Sanzione del Rubicone. Fra quelle della chiesa di S. Maria del Monte sono elencate anche due iscrizioni false.

« S. Maria del Monte »

a) VERDONI, p. [8] = *CIL*, XI, 557.

Secondo il Verdoni l'iscrizione si trovava o nel tempio di Giove Ossiri o nel giardino della casa di Crassino, entrambi situati sul Monte Sacro.

Varianti:

l. 1: omessa

l. 2: CRASSINIO

l. 3: COHOR IIII, S . T . M .

l. 5: SEMPHICIA

l. 6: ARTIMISIA omessa, CONIVX

l. 7: INCOMPARABILI, SVO omesso

l. 10: CRASSINIVS

l. 11: ET IPSE DOLENS CVRAVIT

b) VERDONI, p. [9] = *CIL*, XI, 568.

L'iscrizione, riferisce il Verdoni, era incisa su un sarcofago di marmo bianco che serviva di base all'altare di S. Mauro. È probabile che il Verdoni abbia trascritto direttamente l'iscrizione dal marmo, poiché non vi sono varianti ed è esatta anche la divisione delle righe.

c) VERDONI, p. [12] = *CIL*, XI, 556.

Il Verdoni che ha desunto l'iscrizione dai testi del Grutero e del Manuzio, afferma che si trovava nel sacrario di Giove Ossiri. L'iscrizione non presenta alcuna variante.

d) VERDONI, p. [13] = *CIL*, XI, *49; cfr. ROSINI, *c.*

« S. Maria di Monte Reale »

e) VERDONI, p. [55] = *CIL*, XI, 570.

Base di colonna, afferma il Verdoni, trovata il 25 luglio 1683 durante lavori di restauro nella chiesa di Monte Reale.

Varianti:

l. 1: T · F · omesse

f) VERDONI, p. [75] = *CIL*, XI, *30; cfr. BRISSIO, *a.*

« Ad Riversani Castrum »

g) VERDONI, p. [93] = *CIL*, XI, 6504 (Sarsina).

Il Verdoni dichiara di aver letto personalmente l'iscrizione e si dilunga ad interpretare l'iscrizione stessa e a dare spiegazioni sulla tribù e sul personaggio menzionati. La trascrizione del Verdoni non presenta varianti ed è esatta anche la divisione delle righe.

Il Bormann cita fra le fonti della tradizione cesenate il *Caesenatia marmora notis illustrata* del Verdoni ed i successivi apografi.

GIOVANNI CECCARONI (5) — L'apografo del Ceccaroni del *Caesenatia marmora* si trova in un manoscritto del sec. XVIII, di carte 197, rilegato in pergamena.

Dopo la trascrizione dell'opera del Verdoni, a p. 184 il Ceccaroni ha continuato la raccolta epigrafica sotto il titolo: *Quae sequuntur per me Joannem Ceccaronum collecta et addita sunt*. Si tratta di un nucleo di sette iscrizioni, di cui due non sono cesenati, elencate senza note e commento.

a) CECCARONI, p. 184 = *CIL*, XI, 6313 (Pesaro).

L'iscrizione, desunta dal Reinesio, non presenta varianti.

b) CECCARONI, p. 184 = *CIL*, XI, 559.

Secondo il Ceccaroni l'iscrizione era incisa su una « pietra rotta e spezzata », trovata nella chiesa di Ronta.

Varianti:

l. 1: omessa

(5) Giovanni Ceccaroni, vissuto fra il sec. XVII ed il sec. XVIII, fu esperto giureconsulto, storico e poeta ed inoltre grande appassionato di antichità. Morì a Cesena nell'anno 1738.

l. 7: PIENTISSIMO

l. 8: OPTIMO

l. 9: D · T ·, seguono punti indicanti mancanza

c) CECCARONI, p. 184 = *CIL*, XI, 6689, 207 (*Instrumentum*).

Mattone rinvenuto, a quanto attesta il Ceccaroni, presso S. Martino in Bagnolo nell'anno 1727.

Varianti:

omesso il segno di interpunzione dopo la lettera C

d) CECCARONI, p. 185 = *CIL*, XI, 412 (Rimini).

Non si spiega perché il Ceccaroni, pur dichiarando di aver desunto l'iscrizione « ex Clementino in Historia Ariminensi », la elenchi fra le cesenati.

Varianti:

l. 2: TERPINAE

l. 4: PRISCI

l. 6: L D D D

e) CECCARONI, p. 186 = *CIL*, XI, 561.

L'iscrizione si trovava, secondo il Ceccaroni, nel palazzo Masini. Poiché egli la riferisce sormontata da protome umana, se pur con un disegno sommariamente abbozzato, si può arguire che abbia visto la lapide.

Varianti:

l. 1: CVRIAT

f) CECCARONI, p. 192 = *CIL*, XI, 560.

Il Ceccaroni afferma che l'iscrizione fu trovata « Caesena in domo M. Probi a Vallis ».

l. 5: PANONN · FI

l. 6: AGATHAE

l. 7: P · aggiunto

g) CECCARONI, p. 192 = *CIL*, XI, 555.

L'iscrizione si trovava incisa su un'acquasantiera, nella chiesa di S. Croce. Il Ceccaroni la presenta scritta su un'unica riga, senza varianti.

Nella Biblioteca Malatestiana vi sono due manoscritti che contengono il *Casematia marmora* del Verdoni e la raccolta epigrafica del Ceccaroni.

Uno è del sèc. XVIII, rilegato in cartone, scritto con ordine ed eleganza, di autore anonimo (6). Il secondo apografo, in un

(6) Ho constatato che la calligrafia di questo manoscritto è la stessa dell'apografo di *Memorie di Cesena* del canonico Cantoni e dell'imprimatur apposto all'originale di quest'opera dal notaio cesenate Andrea Pio.

manoscritto del sec. XVIII, è di Serafino Zanotti, il quale ha completato la raccolta epigrafica sotto il titolo: *Quae sequuntur addita per Seraphinum Zanottium*. Entrambi gli apografi sono citati dal Bormann fra le fonti. Nella raccolta epigrafica dello Zanotti si trova una iscrizione antica.

a) ZANOTTI, p. 211 = *CIL*, XI, 558.

Secondo quanto attesta il Bormann, lo Zanotti ha desunto l'iscrizione da *Il zolfo* di Vincenzo Masini.

Varianti:

l. 8: SEXC

l. 9: S M

GIAN BATTISTA BRASCHI (7) — Del Braschi ci rimangono due lavori che interessano l'epigrafia. Il primo, citato anche dal Bormann fra le fonti che fanno parte della tradizione cesenate, è *Memoriae Caesenates sacrae et profanae*, stampato a Roma nel 1738. L'opera fu fatta stampare due anni dopo la morte dell'autore dal suo esecutore testamentario Carlo Testa.

Si tratta della storia della città di Cesena, narrata dalle origini fino all'anno 1700, scritta in latino.

Le iscrizioni, scritte in caratteri capitali, sono riferite nel corso della narrazione, come testimonianze di situazioni e avvenimenti verificatisi nella città. Ad eccezione di due, trascritte direttamente dai marmi, le iscrizioni sono desunte dai testi del Grutero, del Brissio, del Reinesio e dal *Chronicon manuscriptum caesenate*. Non sono mai menzionati dal Braschi il Rosini e il Verdoni.

Sono quattordici le iscrizioni riferite nelle *Memoriae Caesenates*, ma tre sono false e sette appartengono ad altri luoghi.

a) BRASCHI, p. 61 = *CIL*, XI, 348 (Ravenna).

L'iscrizione, che trovandosi in casa dei conti Masini viene ritenuta cesenate dal Braschi, starebbe a dimostrare che la XIX legione era stanziata a Cesena.

(7) Gian Battista Braschi, di famiglia nobile, intraprese la carriera ecclesiastica, fu canonico di S. Girolamo nel 1684 e vescovo di Sarsina nel 1699. Vari scritti religiosi testimoniano l'attività del Braschi in questa diocesi. Nel 1718 si trasferì a Roma e successivamente fu nominato arcivescovo di Nisibi. Fu uomo di vasta cultura, ma anche spirito pratico e dinamico. Lo Zanotti (*Collettanea di memorie cesenati*, I, p. 61) riferisce che il papa Benedetto XIV lo ricordò come « benemerito della cattolica religione per aver con la medesima difeso i diritti della Chiesa e l'autorità della Santa Sede Apostolica ». Morì a Roma nel 1736.

Varianti:

l. 4: ILCINVS

b) BRASCHI, p. 83 = *CIL*, XI, 2327, 2329, 2330 (Chieti).

Il Braschi ha desunto l'iscrizione da: GRUTERO, *Inscr. Rom.*, p. 684, n. 8. Poiché il testo di questa iscrizione non è reperibile, si è indotti a pensare che essa sia stata composta con la fusione delle tre epigrafi curensi in cui compare il nome di *Fonteius Dionysius*.

c) BRASCHI, p. 84 = *CIL*, XI, 565.

Il Braschi ha desunto l'iscrizione dall'opuscolo del Brissio e la riferisce per dimostrare che Cesena, o come municipio o come colonia, usufruì di privilegi sotto la Repubblica Romana.

Varianti:

l. 1: TALLIA

l. 3: FILIIS

l. 5: SI · QVIS

d) BRASCHI, p. 85 = *CIL*, XI, 564.

Il Braschi ha desunto l'iscrizione dal testo del Grutero.

Varianti:

l. 2: SARC

e) BRASCHI, p. 86 = *CIL*, XI, 207 (*Instrumentum*).

Si tratta, secondo il Braschi, di una epigrafe incisa sul sepolcro di un liberto e risale al periodo in cui Cesena fu municipio sotto la Repubblica Romana, quando anche i liberti usavano scrivere il *praenomen*.

f) BRASCHI, p. 89 = *CIL*, XI, *49; cfr. ROSINI, c.

g) BRASCHI, p. 89 = *CIL*, XI, 6313 (Pesaro).

Il Braschi ha desunto l'iscrizione da *Inscriptiones Antiquae* del Reinesio e la inserisce nel capitolo che tratta dei riti e della religione di Cesena quale testimonianza del culto di Bacco. L'iscrizione, che si è conservata tuttora ad Urbino, è elencata dal Bormann fra quelle rinvenute nei pressi di Pesaro. Considerata erroneamente cesenate dal Reinesio, fu riferita in seguito come tale dagli scrittori cesenati.

h) BRASCHI, p. 92 = *CIL*, XI, 133 (Ravenna).

Secondo il Braschi questa iscrizione, che egli ha desunto dal *Chronicon manuscriptum caesenate*, fu trovata sul colle Garampo dove era il tempio dedicato a Minerva Suaria.

Varianti:

l. 1: COVCIVS

l. 3: E omessa

l. 4: BENIGNAE

l. 6: V · P ·

i) BRASCHI, p. 96 = *CIL*, XI, 557.

Il Braschi afferma che sul monte Sacro furono rinvenute varie epigrafi fra cui questa desunta dal testo del Grutero.

Varianti:

- l. 2: CRASSINIO
- l. 3: MARTINIO MIL .
- l. 4: PRET . S . T . M .
- l. 5: SEMPLICIA
- l. 6: ARTIMISIA omessa; CON .
- l. 7: INCOMP .
- l. 8: KAR . DOL . P .
- l. 10: CRASSIN .
- l. 11: ET . IPSE . DOL . CUR .

l) BRASCHI, p. 105 = *CIL*, XI, 17 (Ravenna).

Il Braschi riferisce che secondo il Grutero l'iscrizione fu trovata in S. Spirito a Ravenna, ma che egli preferisce la versione trovata nel *Chronicon manuscriptum caesenate*, secondo la quale l'iscrizione era murata nella torre del popolo presso la vecchia rocca ed in seguito fu portata a Ravenna.

Varianti:

- l. 2: CYPR . FAV .
- l. 7: HERODIS

m) BRASCHI, p. 108 = *CIL*, VI, 886 (*Inscriptiones Augustorum*).

Il Braschi ha desunto l'iscrizione dalla *Relazione* del Brissio, ma riferisce anche la versione del Grutero secondo la quale fu trovata nell'Area Capitolina a Roma.

Varianti:

- l. 1: OSSA omesso.

n) BRASCHI, p. 113 = *CIL*, VI, 5, *721.

L'iscrizione è riferita dal Braschi come testimonianza della costruzione di strade sotto l'impero di Traiano, ma secondo il Bormann è chiaramente falsa.

o) BRASCHI, p. 131 = *CIL*, XI, 6638 (*Viae publicae populi romani*).

Il Braschi ha desunto l'iscrizione da: CHIARAMONTI, *Caesenaë Historia*, p. 134. Egli segue la tesi dello storico cesenate, secondo il quale la colonna di marmo su cui era incisa l'iscrizione sarebbe stata eretta a ricordo dei servizi resi dai Cesenati a Costantino in diverse spedizioni. Pertanto il Braschi suggerisce la seguente integrazione dell'ultima riga: « Monumentum posuere decemviri ».

Varianti:

- l. 1: IMPERATORI CAESARI
- l. 2: FL . omesso
- l. 4: VICT .

- l. 7: CONSVLI seguito da punti indicanti mancanza
VII omissio
l. 8: PROCONSVLI
l. 11: FIL .

Il secondo lavoro del Braschi in cui sono riferite alcune iscrizioni è un manoscritto autentico del sec. XVII, di carte 421, intitolato: *Diatribae Caesenates*. L'opera contiene quarantadue dissertazioni, scritte in latino, su vari argomenti storici o letterari di interesse locale.

a) BRASCHI, *Diatr.*, II = *CIL*, XI, *30; cfr. BRISSIO, *a* (vd. nota 2).

b) BRASCHI, *Diatr.*, V, p. 38 = *CIL*, XI, *45; cfr. BRISSIO, *b*.

c) BRASCHI, *Diatr.*, VII, p. 51 = *CIL*, XI, 556.

Il Braschi ha desunto l'iscrizione dal testo del Grutero e ci fornisce su di essa una lunga spiegazione letterale e storica.

- l. 2: AVRELII, PII omissio
l. 4: DOMINVS per DEVS
l. 7: RESI REIECIT

d) BRASCHI, *Diatr.*, X, p. 95 = *CIL*, XI, 6504 (Sarsina).

La *Diatriba X* è una lunga dissertazione sul Castrum Riversani e l'iscrizione è citata dal Braschi per testimoniarne l'importanza.

Questo manoscritto del Braschi non è citato dal Bormann fra le fonti della tradizione cesenate. Nella Biblioteca Malatestiana si trova un apografo di quest'opera, di autore anonimo, trascritto l'anno 1760.

VINCENZO MASINI (8) — L'opera del Masini che interessa lo studio dell'epigrafia antica è *Il zolfo*, di cui furono stampate due edizioni, l'una a Cesena per Biasini nel 1759, l'altra a Bologna per Della Volpe nel 1762. Quest'ultima è l'edizione citata dal Bormann fra le fonti della tradizione cesenate. Si tratta di un poemetto che illustra le varie fasi della lavorazione dello zolfo ricavato dalle solfatare che si trovavano lungo il corso del Savio. In appendice all'opera, il Masini ha inserito una silloge di iscrizioni

(8) Vincenzo Masini nacque a Cesena il 20 aprile 1689. È una figura di rilievo nell'ambiente culturale cesenate, esperto di filosofia, di geografia e di diritto; fu attivo collaboratore dell'Accademia degli Offuscati. Trascorse ben dieci anni all'estero, per lo più a Parigi, per approfondire i suoi studi. Morì a Cesena il 20 settembre 1763.

antiche, ritenute « genuine e legittime ». Le iscrizioni sono per la maggior parte desunte da testi precedenti, sono scritte in carattere capitale, seguite da note. Mi sembra che si possa affermare che, per il numero delle iscrizioni riferite e per la sintetica esattezza delle annotazioni, il Masini denota una conoscenza piú ampia e piú profonda della materia degli altri studiosi cesenati, ma soprattutto rivela un gusto e un carattere piú moderno.

a) MASINI, p. 155 = *CIL*, XI, 568.

Il Masini ha desunto l'iscrizione da: L. ALBERTI, *Descr. d'Italia*, p. 248; GRUTERO, *Inscr. Ant.*, p. 706; MURATORI, *Novus Thesaur*, p. 1217.

b) MASINI, p. 155 = *CIL*, XI, 556.

L'iscrizione è desunta dai testi del Grutero, dell'Alberti e del Muratori. Quest'ultimo l'avrebbe avuta insieme alle altre tre che seguono dall'abate Pierpaolo Ginanni.

Varianti:

l. 2: AVRELII

l. 7: REFECIT · ET · PERFECIT

c) MASINI, p. 155 = *CIL*, XI, 557.

Il Masini riferisce che l'iscrizione si trova nei testi dell'Alberti, del Grutero e del Muratori ed inoltre nell'opuscolo del Brissio.

Varianti:

l. 1: omessa

l. 2: CRASSINIO

l. 4: COHOR; STP

l. 6: COIVX

l. 7: COIVGI

ll. 9, 10, 11: omesse

d) MASINI, p. 155 = *CIL*, XI, 565.

Il Masini, che ha desunto l'iscrizione dal testo del Muratori, mette in evidenza le due formule che in essa compaiono: alla l. 3 vi è la disposizione di chi ha fatto costruire il monumento affinché esso non passi agli eredi; le ll. 5-6 indicano la pena in denaro per eventuali violatori del sepolcro:

Varianti:

l. 1: TALLIA

l. 3: FILI

l. 5: SI QVIS

l. 6: DABIT omesso

e) MASINI, p. 155 = *CIL*, XI, 560.

L'iscrizione, che non compare in alcun testo di raccolte epigrafiche, è stata trascritta dal Masini dal codice di Giuliano Fantaguzzi che si tro-

vava presso l'abate Ginanni. Appare evidente dalla nota inerente questa iscrizione che il Masini non conosceva il manoscritto di Giovanni Ceccaroni in cui essa è riferita.

Varianti:

l. 5: PANONV; FI .

l. 6: AGATAE; P .

f) MASINI, p. 156 = *CIL*, XI, 555.

L'iscrizione è riferita con la stessa nota della precedente.

Varianti:

l. 4: TRIERARCHA

g) MASINI, p. 156 = *CIL*, IX, 1658 (Benevento).

Iscrizione desunta dal codice Fantaguzzi come le precedenti.

Varianti:

l. 1: omessa

l. 2: STEPANVS

b) MASINI, p. 156 = *CIL*, XI, 6638 (*Viae publicae populi romani*).

Il Masini, che ha desunto l'iscrizione dal *Tesoro delle antichità d'Italia* del Muratori, la riferisce come pietra miliare, dichiarando di non condividere l'opinione del Chiaramonti che la considerò un monumento eretto in ricordo dei servizi prestati dai Cesenati a Costantino.

Varianti:

l. 1: IMPERATORI CAESARI

l. 4: VICT .

l. 7: CONSVLI

l. 8: PROCONSVLI

l. 11: FIL .

i) MASINI, p. 156 = *CIL*, XI, 2327, 2329, 2330 (Chieti).

Iscrizione desunta da *Memoriae Caesenatae sacrae et profanae* del Braschi.

l) MASINI, p. 156 = *CIL*, XI, 564.

L'iscrizione è desunta dai testi del Grutero e del Braschi.

Varianti:

l. 2: SARC

m) MASINI, p. 156 = *CIL*, XI, 207 (*Instrumentum*).

Il Masini ha desunto l'iscrizione dal testo del Braschi.

n) MASINI, p. 156 = *CIL*, XI, 6313 (Pesaro).

L'iscrizione, afferma il Masini, si trovava nei testi del Reinesio e del Braschi.

o) MASINI, p. 156 = XI, *49.

Iscrizione falsa desunta dai testi del Braschi e del Brissio.

p) MASINI, p. 157 = *CIL*, IX, 260 (Matera).

Il Masini ha desunto l'iscrizione dalla *Relazione* del Brissio, di cui lesse la trascrizione in latino nel manoscritto di Giovanni Ceccaroni.

Varianti:

l. 1: MANLIO

q) MASINI, p. 157 = *CIL*, XI, 133 (Ravenna).

Il Masini ha desunto l'iscrizione dalle *Memorie Caesenates* del Braschi, tuttavia spiega che l'iscrizione riguarda un personaggio ravennate in quanto appartenente alla tribù Camilia e al proposito riferisce l'interpretazione del Muratori.

Varianti:

l. 1: COVCIVS

l. 4: BENIGNAE; CONIVGI

l. 5: AN.

l. 6: V · P.

r) MASINI, p. 157 = *CIL*, VI, 5, *721.

Il Masini annota che, oltre che dal Braschi, dal quale ovviamente l'ha desunta, l'iscrizione è riferita da Girolamo Rossi nella sua *Istoria di Ravenna*, e dall'Ughelli (*Ital. Sacr.*), ove parla dei vescovi di Cervia.

s) MASINI, p. 157 = *CIL*, XI, 567.

Fra gli studiosi cesenati, solo il Masini riporta questa iscrizione, poiché per l'amicizia col marchese degli Albizzi ebbe la possibilità di vederla e leggerla.

t) MASINI, p. 157 = *CIL*, XI, 558.

È probabile che il Masini abbia visto l'iscrizione in casa del dott. Carlo Serra, dove era conservata.

Varianti:

l. 8: SEXC

l. 9: S · T · M

u) MASINI, p. 157 = *CIL*, XI, 348 (Ravenna).

Il Masini dichiara che il marmo su cui era incisa l'iscrizione si trovava in casa sua e non manca di mettere in rilievo l'errore trovato nel testo del Braschi, nell'ultima riga.

Don ANTONIO CANTONI (9) — Una raccolta di iscrizioni si trova in *Memorie di Cesena* del canonico Cantoni, manoscritto

(9) Don Antonio Cantoni visse nel secolo XVIII. Dai contemporanei è considerato uomo di vasta cultura e valente insegnante di giurisprudenza, ma per la sua modestia

autentico del sec. XVIII, di carte 92. Il volume contiene la storia della città di Cesena, che il Cantoni ebbe l'incarico di compilare, per inserirla nel tomo V della *Descrizione delle città d'Italia* di Cesare Orlando. A causa della morte di quest'ultimo, l'opera non fu completata e il manoscritto fu rispedito a Cesena all'autore. Nel 1901 fu acquistato dalla Biblioteca Malatestiana.

Le iscrizioni raccolte nel capitolo VI e desunte da testi precedenti, sono in tutto quattordici, ma di esse solo cinque sono cesenati; le altre appartengono ad altri luoghi o sono false. Si può senz'altro affermare che il Cantoni non aggiunge niente di nuovo a quanto è riferito dalla tradizione degli scrittori cesenati, ma si limita a riferire quanto ha trovato nei testi di alcuni di essi.

a) CANTONI, p. 3 = *CIL*, XI, *45; cfr. BRISSIO, *b*.

b) CANTONI, p. 12 = *CIL*, XI, 568.

Iscrizione trovata nell'antico Monte Sacro ed ivi conservata.

c) CANTONI, p. 12 = *CIL*, XI, 556.

Per questa iscrizione, trovata nello stesso luogo della precedente, il Cantoni non indica alcuna fonte.

Varianti:

l. 4: DIVVS

l. 6: V · F ·

l. 7: RESI REIECIT

d) CANTONI, p. 12 = *CIL*, XI, *49; cfr. ROSINI, *c*.

e) CANTONI, p. 13 = *CIL*, XI, 6504 (Sarsina).

L'iscrizione, afferma il Cantoni, conservata nel castello di Roversano, era stata spiegata in una erudita dissertazione da don Mauro Verdoni.

f) CANTONI, p. 13 = *CIL*, XI, 348 (Ravenna).

Al tempo del Cantoni l'iscrizione era ancora conservata nel cortile del palazzo Masini.

Varianti:

l. 4: LICINIUS

g) CANTONI, p. 13.

Iscrizione che si trovava sull'antico ponte del Rubicone e che al tempo del Cantoni era conservata ai piedi della scala del palazzo pubblico.

HIC LICET UNDA BREVI GALLORVM TERMINVS OLIM
AVSONIAEQVE FVIT PVNICEVS RVBICON

insegnò quasi sempre privatamente e solo per breve tempo alla cattedra pubblica degli Studi cesenati. Morì nell'anno 1788.

b) CANTONI, p. 13 = *CIL*, XI, 565.

Il Cantoni ha desunto l'iscrizione dall'opuscolo del Brissio.

Varianti:

- l. 1: TALLIA
- l. 3: FILL
- l. 5: APERVIT

i) CANTONI, p. 13 = *CIL*, XI, 207 (*Instrumentum*).

Il Cantoni riferisce il luogo del ritrovamento del mattone su cui era incisa l'iscrizione, ma non specifica se lo abbia visto o da che fonte lo abbia desunto.

Varianti:

- l. 1: CL

l) CANTONI, p. 13 = *CIL*, XI, 6313 (Pesaro)

Il Cantoni riporta questa iscrizione indicando semplicemente che fu trovata in una casa antica.

m) CANTONI, p. 13 = *CIL*, XI, 2327, 2329, 2330 (Chieti).

Il Cantoni ha desunto l'iscrizione dal testo del Grutero.

n) CANTONI, p. 13 = *CIL*, XI, 6638 (*Viae publicae populi romani*).

Il Cantoni ha desunto l'iscrizione dal *Tesoro delle Antichità d'Italia* del Muratori.

Varianti:

- l. 1: IMPERATORI CAESARI
- l. 4: VICT
- l. 7: CONSVLI
- l. 8: PROCONSVLI
- l. 11: FIL

o) CANTONI, p. 32 = *CIL*, XI, *30; cfr. BRISSIO, *a*.

Il Cantoni non è citato dal Bormann fra le fonti che appartengono alla tradizione cesenate. Della sua opera si trova nella Biblioteca Malatestiana un apografo, in un manoscritto del secolo XVIII, di carte 103, che contiene scritti di varie mani. Il fascicolo in cui è trascritta l'opera del Cantoni reca sul frontespizio, in basso a destra, la nota di possesso del notaio cesenate Andrea Pio, lo stesso che ha apposto l'imprimatur all'originale. Confrontando la calligrafia dell'imprimatura con quella dell'apografo appare evidente che sono della stessa mano.

FRANCESCO FATTIBONI (10) — Nel volume del Fattiboni intitolato *Opere drammatiche* si trova un nucleo di iscrizioni, raccolte in appendice secondo il modello de *Il zolfo* del Masini. L'opera, stampata a Cesena nel 1777 per Gregorio Biasini, è citata dal Bormann fra le fonti cesenati. È una raccolta interessante poiché rappresenta una sintesi della conoscenza in campo epigrafico dei principali raccoglitori cesenati. Il Fattiboni ha esaminato in particolare le opere del Brissio, del Verdoni, del Braschi e del Masini.

a) FATTIBONI, p. 129 = *CIL*, XI, *49; cfr. ROSINI, *c*.

b) FATTIBONI, p. 129 = *CIL*, XI, *30; cfr. BRISSIO, *a*.

c) FATTIBONI, p. 130 = *CIL*, XI, 348 (Ravenna).

Iscrizione riferita dal Braschi nelle sue *Memoriae Caesenates* e poi dal Masini nel poema *Il zolfo*, con alcune correzioni.

Varianti:

l. 4: LICINIUS

d) FATTIBONI, p. 130 = *CIL*, XI, *45; cfr. BRISSIO, *b*.

e) FATTIBONI, p. 130 = *CIL*, XI, 6504 (Sarsina).

Per questa iscrizione il Fattiboni riferisce la testimonianza del Braschi e la erudita dissertazione del Verdoni.

Varianti:

l. 2: PVB

l. 4: VIV

f) FATTIBONI, p. 131 = *CIL*, VI, *721.

Il Fattiboni ha desunto l'iscrizione dai testi del Braschi e del Masini.

g) FATTIBONI, p. 131 = *CIL*, XI, 6638 (*Viae publicae populi romani*).

Il Fattiboni, a proposito di questa iscrizione, riferisce le due diverse interpretazioni date dagli storici cesenati (cfr. BRASCHI, *o*; MASINI, *e*) e dichiara di preferire la tesi del Chiaramonti seguita anche dal Braschi.

(10) Francesco Fattiboni nacque a Cesena nell'anno 1736. Prese parte molto attiva al movimento culturale che fiorì nel '700 a Cesena, dove avevano vita le tre Accademie dei Riformati, degli Offuscati e dei Filomati. Da segnalare, per la sua feconda attività in questo periodo, la tipografia Biasini che rappresentava anche un luogo di ritrovo per gli studiosi locali. In questo ambiente pieno di fermento culturale svolse la sua opera di letterato il Fattiboni, che si adoperò anche per formare una società che cooperasse alla pubblicazione di un corpo di storia romagnola. Il Fattiboni morì nel 1802.

Varianti:

- l. 1: IMPERATORI CAESARI
- l. 2: FL omesso
- l. 4: VICT .
- l. 6: TRIB · POTEST · XXII
- l. 7: CONSVLI, VII omesso
- l. 8: PROCONSVLI
- l. 11: D .; FIL .

b) FATTIBONI, p. 132 = *CIL*, XI, *49; cfr. ROSINI, *c.*

i) FATTIBONI, p. 132 = *CIL*, XI, 556.

L'iscrizione, afferma il Fattiboni, è riferita oltre che dagli storici cesenati, dall'Alberti, dal Grutero e dal Muratori.

Varianti:

- l. 2: AURELII
- l. 4: DIVVS
- l. 7: REFECIT ET PERFECIT

j) FATTIBONI, p. 132 = *CIL*, XI, 568.

Iscrizione riferita dal Braschi, dal Grutero, dall'Alberti, dal Muratori e dal Verdoni.

k) FATTIBONI, p. 132 = *CIL*, IX, 260 (Genosa).

Iscrizione desunta dalla *Relazione* del Brissio e dal *Caesenatia marmora* del Verdoni.

Varianti:

- l. 1: MANLIO
- l. 3: PRIMIGENITAE
- l. 4: XIII

l) FATTIBONI, p. 133 = *CIL*, XI, 565.

Il Fattiboni ha desunto l'iscrizione dall'opuscolo del Brissio, ma fa menzione anche della interpretazione data alle ultime tre righe dal Braschi e dal Muratori.

Varianti:

- l. 1: TVLLIA
- l. 3: FILL .
- l. 5: SI QVIS

m) FATTIBONI, p. 133 = *CIL*, XI, 557.

Iscrizione trovata sul Monte Sacro secondo quanto riferiscono il Brissio, l'Alberti, il Manuzio, il Grutero, il Muratori e il Verdoni.

Varianti:

- l. 1: CRASSINIO
- l. 3: COHOR; S.T.M.
- l. 5: SEMPHICIA

- l. 6: CONIVX
- l. 8: KAR .; DOL . P .
- l. 10: CRASSIN .
- l. 11: ET IPSE DOL . CVR .

n) FATTIBONI, p. 133 = *CIL*, XI, 133 (Ravenna).

Il Fattiboni ha desunto l'iscrizione dal *Caesenatia marmora* del Verdoni; parlando del personaggio citato nell'epigrafe, riferisce inoltre l'integrazione del Muratori: M · R · = Municipio Ravennate.

Varianti:

- l. 1: COCCAEIVS
- l. 3: E omessa
- l. 4: BENIGNAE
- l. 6: V · P ·

o) FATTIBONI, p. 134 = *CIL*, XI, 17 (Ravenna).

Iscrizione desunta dalle *Memoriae Caesenates* del Braschi.

Varianti:

- l. 2: CYPR · FAV ·
- l. 7: HAEREDES

p) FATTIBONI, p. 134 = *CIL*, VI, 886 (Roma).

Iscrizione desunta dal testo del Braschi.

Varianti:

- l. 1: omessa
- l. 3: AVGVSTI

q) FATTIBONI, p. 134 = *CIL*, XI, 560.

Il Fattiboni ha desunto l'iscrizione da *Il zolfo* del Masini, il quale l'aveva trovata nel codice Fantaguzzi.

Varianti:

- l. 1: omessa
- l. 5: PANONN · FI
- l. 6: AGATAE
- l. 7: B · M · P ·

r) FATTIBONI, p. 134 = *CIL*, XI, 555.

Il Fattiboni ha desunto l'iscrizione da *Il zolfo* del Masini.

Varianti:

- l. 3: TRIERARCHA

s) FATTIBONI, p. 134 = *CIL*, XI, 1658 (Benevento).

Iscrizione desunta da *Il zolfo* del Masini.

Varianti:

- l. 1: omessa
- l. 2: STEPANVS

t) FATTIBONI, p. 135 = *CIL*, XI, 2327, 2329, 2330 (Chieti).

Il Fattiboni ha letto questa iscrizione nei testi del Braschi e del Masini, i quali l'avevano desunta da *Inscriptiones antiquae* del Grutero.

u) FATTIBONI, p. 135 = *CIL*, XI, 564.

Iscrizione desunta da *Memoriae Caesenates* del Braschi.

Varianti:

l. 2: SARC

v) FATTIBONI, p. 135 = *CIL*, XI, 207 (*Instrumentum*).

Iscrizione desunta dal testo del Braschi.

w) FATTIBONI, p. 136 = *CIL*, XI, 567.

Iscrizione riferita precedentemente solo dal Masini, dal quale il Fattiboni l'ha desunta.

x) FATTIBONI, p. 136 = *CIL*, XI, 570.

Iscrizione desunta dal *Caesenatia marmora* del Verdoni.

y) FATTIBONI, p. 136 = *CIL*, XI, 558.

Il Fattiboni ha desunto l'iscrizione da *Il zolfo* del Masini.

Varianti:

l. 8: SEXC

z) FATTIBONI, p. 136 = *CIL*, XI, 6313 (Pesaro).

Il Fattiboni ha desunto l'iscrizione da *Memoriae Caesenates* del Braschi, del quale riporta anche le notizie riguardanti il culto di Bacco.

CARL'ANTONIO ANDREINI (11) — La raccolta epigrafica dell'Andreini si trova nel tomo IX di *Caesena sacra*, opera manoscritta in diciotto volumi, rilegati in cartone, con costa in pergamena, accuratamente compilati e arricchiti con disegni a penna.

L'Andreini riporta tutte le iscrizioni esistenti a Cesena e nella diocesi, desumendole per la maggior parte dal *Caesenatia marmora* del Verdoni, ed inoltre tutte le lapidi sepolcrali dei cesenati morti a Roma, notate da mons. Braschi. Ciò è quanto dichiara l'autore nella prefazione al manoscritto. In realtà in

(11) Carl'Antonio Andreini visse nella seconda metà del XVIII secolo e i primi anni del XIX. Morì a Cesena il 16 luglio 1817. Appassionato cultore della storia di Cesena e cronista minuzioso, ci ha lasciato un'opera vastissima in numerosi manoscritti conservati nella Biblioteca Malatestiana. Interessante soprattutto la cronaca, raccolta in sedici volumi, intitolata *Memorie di Cesena*, che nell'ultima parte ci fa rivivere, giorno per giorno, quel periodo così tumultuoso per la Romagna, che fu quello della venuta dei Francesi e di Napoleone.

questa raccolta epigrafica compaiono anche le iscrizioni riferite dal Brissio, del quale d'altronde l'Andreini aveva trascritto la *Relazione*, e le iscrizioni aggiunte alla raccolta verdoniana dal Ceccaroni. Sembra invece evidente che l'Andreini non conoscesse affatto le raccolte epigrafiche piú recenti del Masini e del Fatiboni.

Il manoscritto, compilato nell'anno 1809, non è citato dal Bormann fra le fonti della tradizione cesenate.

Una prima iscrizione antica si trova nell'elenco delle iscrizioni della Cattedrale.

a) ANDREINI, p. 3 = *CIL*, XI, 565.

L'Andreini riferisce che la lapide fu trovata vicino all'altare della Visitazione quando il cardinale vescovo Orsini rimodernò la cattedrale. Non cita alcuna fonte.

Varianti:

- l. 1: TALLIA
- l. 3: FILIO
- l. 5: SI QVIS; APERVIRIT
- l. 6: CAESAN

Un primo nucleo di iscrizioni antiche è raccolto a p. 154 del manoscritto, si tratta delle « lapidi ritrovate ove esiste la Basilica del Monte », è un semplice elenco senza note e commento.

I - ANDREINI, p. 154 = *CIL*, XI, 557.

Varianti:

- l. 1: omessa
- l. 2: CRASSINO
- l. 4: COHOR; S · T · M ·
- l. 6: ARTIMISIA omessa; CONIVX
- l. 7: INCOMPARABILI; SVO omesso
- l. 10: CRASSINVS
- l. 11: ET IPSE DOLENS CVRAVIT

II - ANDREINI, p. 154 = *CIL*, XI, 556.

Varianti:

- l. 2: AVRELII
- l. 4: DOMINVS per DEVS
- l. 6: V · F ·
- l. 7: RESI REIECIT

III - ANDREINI, p. 154 = *CIL*, XI, *49; cfr. ROSINI, *c.*

IV - ANDREINI, p. 154 = *CIL*, XI, *45; cfr. BRISSIO, *b.*

V - ANDREINI, p. 154 = *CIL*, IX, 260 (Genosa, Matera).

Varianti:

- l. 1: P · MANILIO
- l. 2: SEXTILINAE P · I · DATA
- l. 3: SEXTILINAE P · I · PRIMIGEMINAE
- l. 4: DELICVM

VI - ANDREINI, p. 154 = *CIL*, XI, 568.

Varianti:

- l. 2: TIBERIO per VIBENNIO

VII - ANDREINI, p. 154 = *CIL*, VI, 887 (*Inscriptiones Augustorum*).

Varianti:

- l. 2: omessa
- l. 3: F · omesso
- l. 4: D · AVGVSTI PRONE FLAM ·

VIII - ANDREINI, p. 154 = *CIL*, VI, 885 (*Inscriptiones Augustorum*).

Varianti:

- l. 2: IOAN · per TI ·; AVGVST ·
- l. 3: AVGVST ·
- l. 5: TRIB · PONTIFICI XXXIII IMPER · VIII CONS · V

IX - ANDREINI, p. 154 = *CIL*, VI, 886 (*Inscriptiones Augustorum*).

Varianti:

- l. 1: omessa
- l. 2: AGRIPPINAE
- l. 3: AVGVST · NEPOTIS
- l. 5: AVGVSTI

Altre tre iscrizioni antiche con brevi notizie sul loro ritrovamento:

a) ANDREINI, p. 363.

Iscrizione sepolcrale, ora perduta, incisa su marmo greco. Si trovava nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Diegaro, serviva da mensa sull'altare maggiore, a quanto riferisce l'Andreini. Non ho reperito l'iscrizione in alcun altro testo.

ALVMNAE
EPVLEIA PSY
VHE POSVIT
VIXIT A · XXIII
III · D · V ·

Nelle ultime due righe le parole sono intercalate da foglioline.

b) ANDREINI, p. 364 = *CIL*, XI, 6504 (Sarsina).

L'Andreini ha avuto l'iscrizione da don Antonio Zoli, parroco di Ro-

versano. L'iscrizione è riferita di nuovo a p.441 dello stesso manoscritto con spiegazione e notizie storiche sul Castrum Riversani.

c) ANDREINI, p. 365 = *CIL*, XI, 570.

Iscrizione trovata nella chiesa arcipretale di Monte Reale. L'Andreini cita la data del ritrovamento, avvenuto il 23 luglio 1683, durante lavori di restauro.

A p. 387 del manoscritto l'Andreini ha trascritto le iscrizioni raccolte nel *Caesenatia marmora* del Verdoni, con qualche modifica riguardo la collocazione di alcune. L'elenco inizia con le « lapidi un tempo sparse per la città e poi raccolte "ad Magistratus Palatium" ».

I - ANDREINI, p. 388 = *CIL*, IX, 260 (Genosa, Matera).

Varianti:

- l. 1: MANLIO
- l. 2: SEXTILIAE; DATA
- l. 3: SEXTILIAE P · L · PRIMOGENIAE

II - ANDREINI, p. 388 = *CIL*, X, 5500 (*Aquinum*).

Nel testo del Verdoni questa iscrizione è citata con esatta collocazione, nella nota dell'iscrizione precedente, come esempio in cui compare la formula contenuta nelle ultime righe. L'Andreini la elenca erroneamente tra le cesenati.

Varianti:

- l. 1: NICANI
- l. 2: AL ·
- l. 3: DVLIA; APICIAE
- l. 5: SEX

III - ANDREINI, p. 389 = *CIL*, XI, *45; cfr. BRISSIO, *b*.

IV - ANDREINI, p. 389 = *CIL*, XI, 133 (Ravenna).

Varianti:

- l. 3: ET
- l. 4: BENIGNAE CONIVGI
- l. 5: INCOMPARAB ·

ANDREINI, p. 389 (l'iscrizione non è numerata); cfr. ROSINI, *i*.

V - ANDREINI, p. 389 = *CIL*, XI, 17 (Ravenna).

L'iscrizione presenta le stesse varianti del testo del Verdoni.

Le seguenti erano, specifica l'Andreini, sul colle Garampo.

VI - ANDREINI, p. 390 = *CIL*, XI, 6638 (*Viae publicae populi romani*).

Varianti:

- l. 1: IMPERATORI CAESARI
- l. 2: COSTANTINO MAGNO
- l. 4: VICIT AVGVST .
- l. 6: PON .
- l. 7: CONSVLI; VII omissio
- l. 8: PROCONSVLI
- l. 11: FIL .

VII - ANDREINI, p. 390 = *CIL*, XI, 557.

Questa stessa iscrizione a p. 157 era riportata nell'elenco delle lapidi della chiesa del Monte, ora invece l'Andreini la elenca fra quelle esistenti sul Garampo e con ulteriori varianti di trascrizione.

Varianti:

- l. 1: omissa
- l. 2: CRASSINO
- l. 4: COHOR; S . T . M .
- l. 6: ARTIMISIA omissa; CONIVX
- l. 7: INCOMPARABILI; SVO omissio
- l. 8: CRASSINO per CARISSIMO
- l. 10: CRASSINVS
- l. 11: ET IPSE DOLENS CVRAVIT

VIII - ANDREINI, p. 391 = *CIL*, XI, 556.

L'iscrizione, che si trova anche nell'elenco delle lapidi della chiesa del Monte, è ora riportata dall'Andreini fra quelle esistenti sul colle Garampo e con altre varianti di trascrizione.

Varianti:

- l. 1: LIBERTATE
- l. 2: IMPER . CAESAR .; AVRELII; AVGVST .
- l. 4: DOMINVS per DEVS
- l. 7: RELI . REIECI

XI - ANDREINI, p. 392 = *CIL*, XI, 348 (Ravenna).

« Nel palazzo Masini della Cattedrale ».

Varianti:

- l. 1: ANTONIVS
- l. 4: ANTONIVS

XIII - ANDREINI, p. 393 = *CIL*, XI, 561.

Anche questa iscrizione si trovava, secondo l'Andreini, nel palazzo Masini della Cattedrale.

Varianti:

- l. : D . CARITIA

Le iscrizioni IX, X, XII sono state tralasciate perché non antiche.

Altre iscrizioni antiche si trovano nel manoscritto, ma non sono raccolte insieme, né numerate.

a) ANDREINI, p. 399 = *CIL*, XI, *30; cfr. BRISSIO, a.

b) ANDREINI, p. 400 = *CIL*, VI, 2379 a, III; 32520 a, III.

L'Andreini ha desunto l'iscrizione da G. MARINI, *Atti e Monumenti dei Fratelli Arvali*, p. 327.

Varianti:

l. 2: CICENNIUS

c) ANDREINI, p. 400 = *CIL*, XI, 560.

L'Andreini dà l'indicazione del luogo del ritrovamento: « Caesenae in domo Bortoli a Vallis ».

Varianti:

l. 5: PANONN · FI ·

l. 6: AGATHAE

l. 7: LIB · B · M · X · P ·

d) ANDREINI, p. 403 = *CIL*, XI, 6313 (Pesaro).

Iscrizione desunta dal testo del Reinesio.

e) ANDREINI, p. 407 = *CIL*, XI, 564.

L'iscrizione si trovava nel palazzo Fantaguzzi del Suffragio.

Varianti:

l. 1: FVFFICIO

l. 2: SACER ·

f) ANDREINI, p. 410 = *CIL*, XI, 6313 (Pesaro).

L'Andreini riferisce la stessa iscrizione della p. 403, collocandola presso la chiesa di Ronta.

g) ANDREINI, p. 410 = *CIL*, XI, 559.

L'iscrizione si trovava, come la precedente, presso la chiesa di Ronta.

Varianti:

l. 1: omessa

l. 2: Q · omesso

l. 7: FILII PIENTISSIMO

l. 8: OPTIMO

l. 9: D · T ·

h) ANDREINI, p. 413 = *CIL*, XI, 412 (Rimini).

L'Andreini presenta l'iscrizione con le stesse parole del Ceccaroni nel manoscritto *Caesenatia marmora*, p. 185: « Ex Clementino in Historia Ariminensi ».

Varianti:

l. 2: TERPINAE

l. 6: L D D D

i) ANDREINI, p. 413 = *CIL*, XI, 207 (*Instrumentum*).

È evidente che anche questa iscrizione è stata desunta dal manoscritto del Ceccaroni, poiché è presentata con le stesse parole.

l) ANDREINI, p. 421 = *CIL*, XI, 554.

L'iscrizione è desunta dal Marini, *Atti e Monumenti dei Fratelli Arvali*, p. 539.

A p. 422 vi è un disegno a penna che occupa tutta la pagina, con la raffigurazione di Giove Dolicheno, in piedi sul toro (fig. 1).

La stessa immagine è riportata dal Marcanova (cod. Mut., f. 94) (fig. 2) e dal Ferrarini (cod. Reg., f. 106) (fig. 3) in due raffigurazioni che differiscono dal disegno dell'Andreini in alcuni particolari ed in maniera più evidente nello stile, quattrocentesco nei disegni dei primi due, più tardo e perciò più aderente a quello del monumento originale in quello dell'Andreini.

In linea di massima le tre immagini si accordano a quanto tramandato dalla tradizione che si riferisce al culto di Giove Dolicheno (12).

Il dio ha il capo ornato da una corona che simboleggia i raggi solari, regge nella mano sinistra il fulmine e nella destra la bipenne, che nel disegno dell'Andreini assomiglia piuttosto ad una mazza o a uno scettro. Nel disegno di quest'ultimo inoltre il dio indossa una tunica romana e non porta calzari. Le figure dell'aquila che regge un fulmine e della Vittoria alata che porge una corona sono invece molto simili nei tre disegni, così pure la figura del toro nel particolare della posizione della coda e nelle bende che lo cingono. Diversa è invece la posizione delle zampe che nel disegno dell'Andreini poggiano a terra, mentre in quelli del Marcanova e del Ferrarini la zampa anteriore sinistra è alzata in un accenno di andatura.

Per quanto riguarda l'iscrizione posta sotto l'immagine, nel disegno dell'Andreini essa è scritta su una sola riga e manca della lettera P della formula POSVIT.

Varianti:

l. 2: VALERIVS omesso; SACERDOS; P . omesso

l. 3: IOVI OPTIMO MAXIMO

l. 4: DOLICHENO

Don DOMENICO PASQUALE NORI (13) — Il lavoro del Nori che interessa lo studio epigrafico è il manoscritto *Memorie*

(12) Per quanto riguarda il culto di questa divinità, la sua diffusione e la tipologia delle varie rappresentazioni si veda: P. MERLAT, *Jupiter Dolichenus*, Paris 1960.

(13) Don Domenico Pasquale Nori fu parroco di S. Bartolomeo dal 1792 al 1813. Il Trovanelli lo accomuna all'Andreini, definendolo reazionario e retrivo. Ci ha lasciato alcune cronache molto particolareggiate che ricordano l'opera dell'Andreini, per l'importanza delle notizie storiche che riguardano gli ultimi anni del '700 e i primi dell'800.

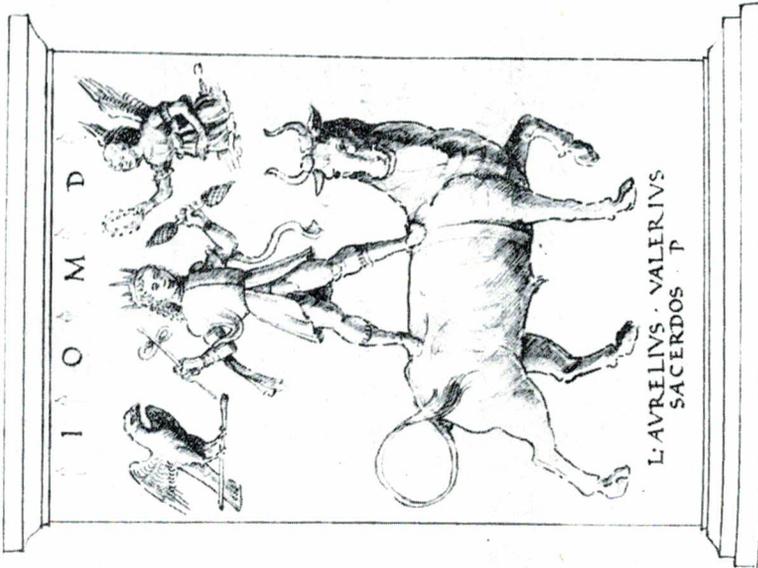
antiche e recenti di Cesena. È un volume rilegato in cartone, di p. 404, scritto con molto ordine ed eleganza e decorato con piccole miniature in rosso e nero. Contiene una storia della città che il Nori ha compilato desumendo le notizie dalle *Memoriae Caesenates* del Braschi e da *Caesenae Historia* del Chiaramonti.



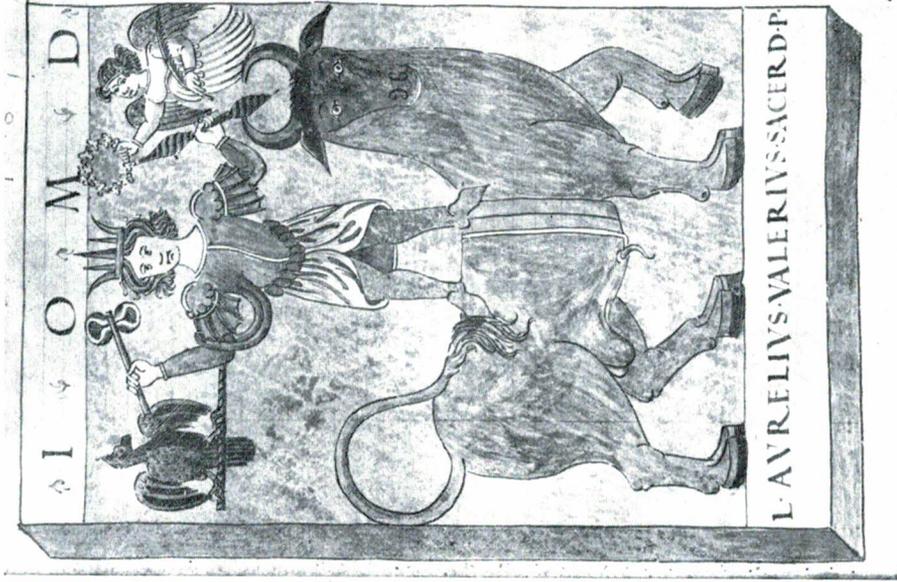
Fig. 1 — Disegno dell'ara a Giove Dolicheno, dal manoscritto dell'Andreini.

A p. 342 del manoscritto si trova una raccolta epigrafica con brevi annotazioni; alcune iscrizioni sono citate anche nel corso della narrazione storica. È evidente che il Nori ha copiato la raccolta epigrafica del Fattiboni (*Opere drammatiche*, p. 129) poiché le iscrizioni sono nello stesso ordine e le notizie riferite nelle note sono le stesse. Da notare che nell'opera del Fattiboni, per alcuni errori di stampa, non sempre le note corrispondono alle iscrizioni a cui si riferiscono; il Nori ha ripetuto tali errori ed

CESENÆ
 III ecclia, sctę matrg de monte



ibidem in v



Figg. 2 e 3 — Disegni su codici di un monumento cesenate scomparso: l'ara a Giove Dolicheno.

inoltre riporta solo una parte delle iscrizioni riferite dal Fattiboni. L'opera del Nori non è citata dal Bormann fra le fonti.

- a) NORI, p. 3 = *CIL*, XI, *30; cfr. BRISSIO, *a*.
 b) NORI, p. 342 = *CIL*, XI, *49; cfr. ROSINI, *c*.
 c) NORI, p. 343 = *CIL*, VI, *45; cfr. BRISSIO, *b*.
 d) NORI, p. 343 = *CIL*, XI, 6504 (Sarsina).

Varianti:

- l. 2: PVB
 l. 4: VIV · D ·

e) NORI, p. 344 = *CIL*, VI, *721.

f) NORI, pp. 10 e 344 = *CIL*, XI, 6638 (*Viae publicae populi romani*).

A p. 10 l'iscrizione è citata a testimonianza della vittoria di Costantino su Massenzio ottenuta con l'aiuto dei cesenati; a p. 344 è riportata la stessa nota del testo del Fattiboni.

Varianti:

- l. 1: IMPERATORI CAESARI
 l. 2: FL · omesso; COSTANTINO
 l. 3: P · T · VICT · AVGV ·
 l. 6: POTEST · XXII
 l. 7: CONSVLI; VII omesso
 l. 8: PROCONSVLI
 l. 11: D · COSTANTI · FIL ·

g) NORI, p. 345 = *CIL*, XI, *49; cfr. ROSINI, *c*.

b) NORI, p. 345 e p. 38 = *CIL*, XI, 556.

A p. 38 il Nori afferma di aver desunto l'iscrizione dal testo del Grutero, a p. 345 è ripetuta la nota del testo del Fattiboni.

Varianti:

- l. 2: AVRELII
 l. 4: DIVVS
 l. 7: REFECIT ET PERFECIT

i) NORI, p. 346 = *CIL*, XI, 568.

l) NORI, p. 346 = *CIL*, IX, 260 (Genosa, Matera).

Varianti:

- l. 1: MANLIO
 l. 3: PRIMOGENITAE
 l. 4: ANNOR · XIII

m) NORI, p. 347 = *CIL*, XI, 557.

Varianti:

- l. 2: CRASSINIO · MARTINIO
- l. 4: S · T · M ·
- l. 5: SEMPLICIA
- l. 6: CONIVX
- l. 7: INCOMPARABILIS oresso
- l. 8: KAR · DOL · P ·
- l. 10: CRASSIN ·
- l. 11: ET IPSE DOL · CVR ·

n) NORI, p. 348 = *CIL*, XI, 133 (Ravenna).

Varianti:

- l. 1: COCCAEIVS
- l. 3: GENT ·; E oressa
- l. 4: BENIGNAE CONIVGI
- l. 5: VIXIT
- l. 6: V · P ·

o) NORI, p. 348 = *CIL*, XI, 17 (Ravenna).

Varianti:

- l. 2: CYPR · FAV ·
- l. 4: oressa
- l. 5: SEVERIANVS
- l. 7: HAEREDES

p) NORI, p. 349 = *CIL*, XI, 555.

Varianti:

- l. 1: SILVANVS
- l. 4: TRIERARCHA

q) NORI, p. 349 = *CIL*, XI, 2327, 2329, 2330 (Chieti).

r) NORI, p. 350 = *CIL*, XI, 564.

Varianti:

- l. 2: SARC ·

Don GIOACCHINO SASSI (14) — Nel manoscritto del Sassi intitolato *Reliquiae*, di pp. 244, scritto l'anno 1865, sono menzionate tre iscrizioni antiche.

a) SASSI, p. 41 = *CIL*, XI, 568.

L'iscrizione, scritta in corsivo, di seguito al testo, è menzionata dal Sassi per confermare l'esistenza a Cesena di famiglie romane. Per notizie

(14) Don Gioacchino Sassi visse dal 1811 al 1880, fu canonico di S. Cristoforo di Longiano nel 1845 e poi della Cattedrale nel 1865. Interessante la sua *Cronaca*, manoscritto in undici volumi, in cui narra la storia della città di Cesena dalle origini al 1880.

più particolareggiate il Sassi rimanda al Brissio, al Masini, al Fattiboni ed ad altri.

b) SASSI, p. 41 = *CIL*, XI, 560.

Il Sassi riporta solo la seconda parte dell'iscrizione con questa notizia: « Nell'anno 1860 nello scacciamento dei Religiosi, rovistato tutto questo Monastero (si tratta del monastero di S. Maria del Monte) venne ritrovato un frammento di un lapide di marmo greco portante sopra incisa questa iscrizione ».

Di fianco alle ll. 5 e 7, fra parentesi, il Sassi ha scritto le due integrazioni: « vivus fecit » e « liberta bene merenti »; in nota così spiega: « La suddetta spiegazione è stata fatta da un distinto professore di Germania in giro per simili raccolte e che qui fu due anni or sono nel mese di dicembre, in una visita che mi fece mi mostrò molti suoi lavori raccolti in Romagna ». È probabile trattarsi del Bormann il quale tuttavia non fa menzione a questa fonte.

c) SASSI, p. 43 = *CIL*, XI, 554.

Il Sassi ha desunto l'iscrizione dal Marini (*Atti e Monumenti dei Fratelli Arvali*, p. 538) ed afferma inoltre che è tradizione che il marmo esista ancora nell'antico suo posto, ma è sepolto da ulteriori costruzioni fatte dai monaci.

Varianti:

l. 2: SACERDOS; P · omesso

NOËL DUVAL

NOTE SUR L'ÉPITAPHE DE LEO À RIMINI

(CIL, XI, 549 = DIEHL, ILC, 351)

Cette épitaphe, trouvée en 1863 et publiée immédiatement par L. Tonini (fig. 2) (1), a été reproduite depuis, notamment au CIL, avec des erreurs de lecture. Un article récent de Mlle Cl. Rizzardi sur la chapelle de Saint-André à Rimini (2) permet de contrôler la lecture, grâce à la photographie qui est jointe (fig. 1) avec la transcription suivante:

*Hic repuiescit in / pace Leo cui fuit / conductor domni
nostri anus XX et vi/xit annus XXX et menses / VIII
dies XX et sepultus Maximo vc cons/ule diae Kalen-
d(arum) / juliarum indi/ctione prima.*

L'inscription est datée par le consulat de 523, pendant le règne de Théodoric en Italie (3).

Je pense qu'il convient d'apporter à cette transcription les corrections suivantes:

L. 1: La lettre transcrite P par l'auteur a été transcrite Q par d'autres, notamment De Rossi. Ceux-ci avaient raison: cette

(1) L. TONINI, *La chiesa di Sant'Andrea presso Rimini ossia Relazione degli scavi eseguiti pel comune nel marzo 1863*, dans « Atti e Mem. R. Dep. Storia Patria Prov. Romagna », Bologna 1863, p. 84-86 (avec dessin). Cf. DE ROSSI, dans « *Bullettino di Archeologia cristiana* », II (1864), p. 15.

(2) Cl. RIZZARDI, *Osservazioni sul distrutto oratorio paleocristiano di S. Andrea di Rimini*, dans *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia cristiana* (Matera, Taranto, Foggia 1969), Rome 1971, p. 389 et fig. 2 p. 399.

(3) A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'Impero romano*, p. 98. L'indiction I coïncide avec la date consulaire. Voir aussi: H. G. PFLAUM, CIL, XI: *Index Consulum*, dans « *Studi Romagnoli* », XX (1969), p. 437, qui omet pour 527, CIL, XI, 552. On notera que le nom du *Dominus* n'est pas indiqué, sans doute volontairement, en raison du statut ambigu de l'Italie qui continue à faire partie de l'Empire.

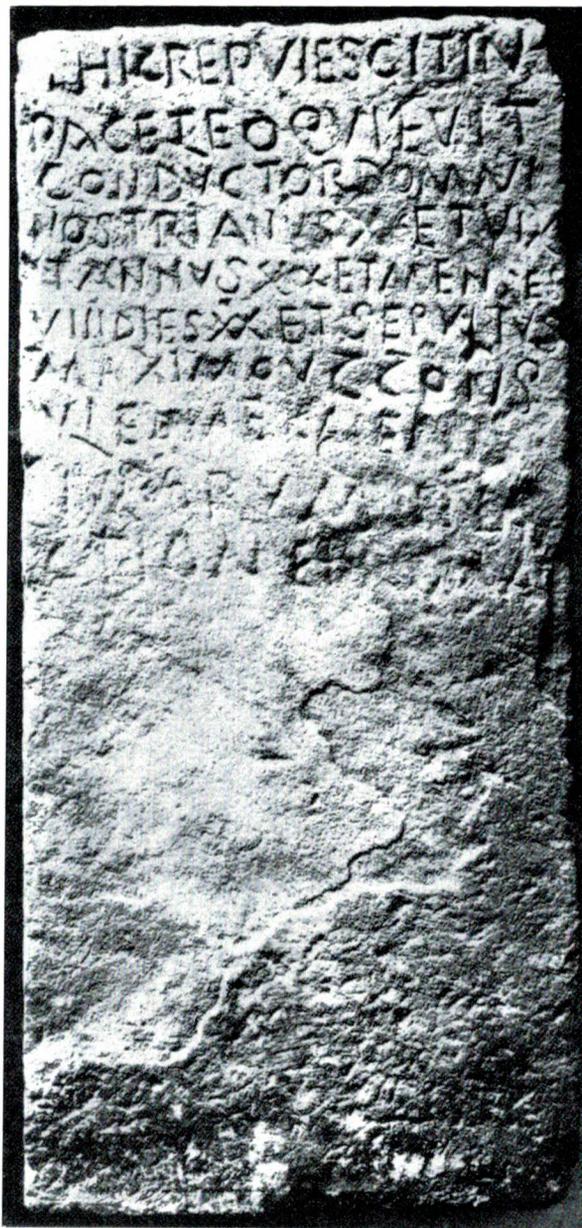


Fig. 1 — Epitaphe de Leo d'après Cl. Rizzardi.

lettre est un Q en écriture courante (cf. *qui*, ligne 2), régularisé par le lapicide.

L. 2: La transcription du Q en écriture courante par un C ne se justifie pas. S'agit-il d'une erreur typographique?

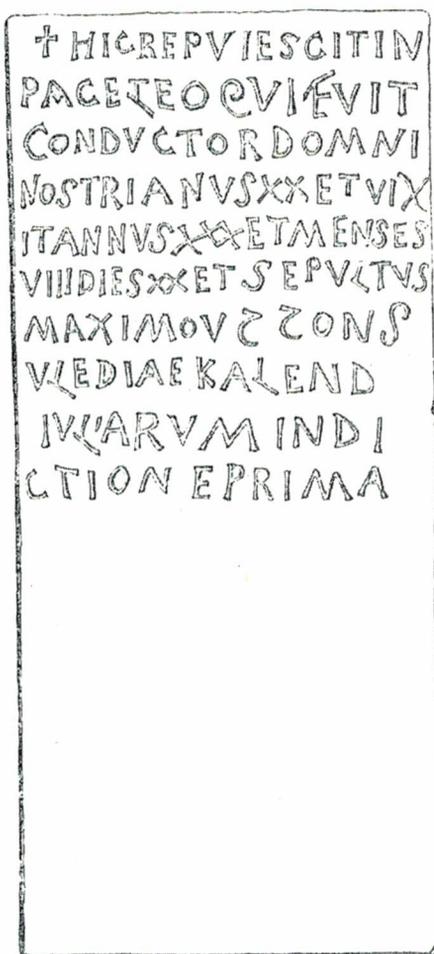


Fig. 2 — Fac-similé de Tonini.

L. 5: Toutes les copies précédentes et le fac-similé de Tonini (fig. 2) donnent 30 ans au conducteur (c'est à dire régisseur des domaines impériaux ou royaux) Léon qui a rempli

ses fonctions pendant 20 ans. Il ne semble pas qu'on ait été sensible à cette contradiction jusqu'à présent (4). Mais, comme dans d'autres cas dont j'ai traité en Afrique (5), elle est due simplement à une erreur de lecture: on voit distinctement sur la photographie que le premier signe considéré comme un X a un appendice perpendiculaire en haut et à gauche (fig. 3): il s'agit



Fig. 3 — Calque du chiffre d'années dans l'âge.

donc d'une ligature LXX plutôt que LXXX. L'âge est dès lors tout à fait conciliable avec la durée des fonctions du conducteur.

L. 7 et suiv.: Pour l'histoire des inscriptions sépulcrales et des habitudes des lapicides, il est intéressant de noter que ces lignes ont été ajoutées et tracées de façon beaucoup plus superficielle et négligée, sans réglure apparemment. Ce détail n'apparaissait pas sur les anciens fac-similés (fig. 2). L'épithaphe aurait été préparée avant la sépulture et c'est après seulement qu'on aurait précisé la date.

(4) Tonini, p. 86, remarque simplement qu'il a obtenu sa charge « ancor garzonetto di appena undici anni ». Diehl note cependant: « aut XX aut XXX corruptus numerus ».

(5) Exemples du prêtre Vitalis de Sbeitla et de l'évêque Melléus d'Haïdra: N. DUVAL, dans « Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France », 1963, p. 60-67. A Haïdra, on avait aussi par erreur attribué 30 ans à l'*illustris* Flavius Silbanius (*CIL*, VIII, 451 = 11650).

STUDI SULLA SCUOLA
CLASSICA ROMAGNOLA